

MASSIMILIANO COLELLI, *La libertà religiosa, «fondamento di ogni diritto». In Prefettura il convegno organizzato dalla Fondazione Spadolini per i 1700 anni dall'Editto di Costantino. Betori: «Le religioni contribuiscono a costituire lo spazio pubblico», in «L'Osservatore Toscano», 17 novembre 2013, p. III*

La libertà religiosa è il fondamento di ogni altro diritto, ma deve essere accolta e discussa nello spazio pubblico. Ogni scelta religiosa contribuisce a costituire lo spazio pubblico, ne rappresenta un possibile arricchimento anche dal punto di vista razionale. L'idea di un consenso per sottrazione o per semplice intersezione sembra meno feconda di un consenso a partire da un dialogo per la verità, nel quale l'obiettivo non sia eliminare le divergenze, ma confrontarsi sulle strade per costruire una convivenza pacifica. In tal modo potrebbe costruirsi una cultura davvero umana». Con queste parole il cardinale Giuseppe Betori, Arcivescovo di Firenze, è intervenuto al convegno su «La libertà religiosa, un diritto della persona» promosso dalla Fondazione Spadolini Nuova Antologia in occasione del 1700° Anniversario dell'Editto di Costantino. L'incontro si è svolto nel Salone di Carlo VIII in Prefettura.

L'intervento dell'Arcivescovo è stato preceduto dai saluti di Luigi Varratta, Prefetto di Firenze, e di Cosimo Ceccuti, Docente alla Scuola Cesare Alfieri e Presidente Fondazione Spadolini Nuova Antologia, e dalla relazione di Carlo Cardia, Docente di Diritto Ecclesiastico all'Università Roma Tre e tra i massimi esperti dei rapporti tra Stati e Confessioni religiose.

Il card. Betori ha poi ricordato che il prossimo Convegno ecclesiale nazionale, che si terrà a Firenze, sarà dedicato al tema del rapporto tra fede cristiana e umanesimo. «In Gesù Cristo il nuovo umanesimo, il titolo scelto per il convegno – ha detto il cardinale – vuole richiamarci al rapporto tra fede e cultura, che rappresenta la dimensione fondamentale di ogni impresa umana. Cardine di questa dimensione sono la libertà e la dignità dell'essere umano: è auspicabile che nei lavori di quel Convegno sia dato il giusto rilievo alla centralità della libertà religiosa quale elemento decisivo per riconoscere la figura compiuta dell'umano».

Il prefetto Varratta ha evidenziato che «oggi assistiamo a un allargamento del pluralismo religioso dovuto all'immigrazione e ai vari processi di globalizzazione. Quindi è fondamentale la valorizzazione del dialogo interreligioso, veicolo di pace e amicizia tra i popoli». Ceccuti ha tenuto a sottolineare le parole dell'Editto di Milano nella traduzione italiana dal latino: «Noi, dunque Costantino Augusto e Licinio Augusto, essendoci incontrati proficuamente a Milano e avendo discusso tutti gli argomenti relativi alla pubblica utilità e sicurezza, fra le disposizioni che vedevamo utili a molte persone o da mettere in atto fra le prime, abbiamo posto queste relative al culto della divinità affinché sia consentito ai Cristiani e a tutti gli altri la libertà di seguire la religione che ciascuno crede, affinché la divinità che sta in cielo, qualunque essa sia, a noi e a tutti i nostri sudditi dia pace e prosperità». Quindi ha asserito che «a distanza di 1700 anni dall'enunciazione di tale principio in molte parti del mondo l'appartenenza religiosa è spesso motivo di discriminazione e talvolta causa di perdita della vita».

«I concetti di laicità e libertà religiosa - ha spiegato Cardia - hanno radici remote. Il primo è introdotto nella storia dal cristianesimo e legittimato dall'Editto di Costantino. Da quel momento la storia dell'Occidente non vede mai cessare neanche per un istante il dualismo tra Chiesa e Impero. La celebre Lettera a Diogneto che fornisce il profilo etico della prima cristianità testimonia anche un'autonomia e una separazione interiore per i cristiani creando in Occidente la distinzione tra società civile e comunità religiosa. Istituzioni diverse e libertà di coscienza sono i pilastri dello Stato laico.

L'intolleranza religiosa, che arriva fino alle guerre di religione, si insinua nella storia e rende l'Editto di Costantino un atto incompiuto. Le cause sono principalmente due: la tendenza dello Stato a volere le Confessioni religiose subalterne al proprio potere al fine di rafforzarsi e il dogmatismo nonché il pessimismo della Chiesa. Forse la responsabilità più seria della Chiesa è stata cedere al pessimismo non comprendendo che i diritti della modernità avevano radici nei valori cristiani immessi nella società.

L'intolleranza religiosa ha lasciato una brutta eredità producendo quasi instillando nell'animo europeo una tremenda logica amico/nemico che provoca pregiudiziale ostilità e avversione per chi la pensa diversamente». «Lo stato laico sociale in Occidente - ha proseguito - si trova oggi ad affrontare due sfide: multiculturalità e secolarizzazione. Se non intervengono le grandi religioni del mondo con un dialogo vero e non meramente generico la libertà religiosa soffrirà. Oggi in Europa ci sono due tendenze negative riguardo alla multiculturalità. La risposta francesizzante misera, gretta, avara che vieta o limita i simboli religiosi resuscitando qualche fantasma dell'Ottocento e l'inclinazione all'ostilità per il cristianesimo e un'accoglienza eccessiva per le altre Confessioni fino a tollerare - spesso per timore di ripercussioni sulla sicurezza - anche comportamenti contrastanti con il diritto vigente. L'Occidente se vuole avere un comportamento rispettoso della libertà religiosa non può accettare comportamenti contrari ai diritti umani in altre aree del Pianeta. Le Carte internazionali dei Diritti umani sono l'Editto di Costantino della modernità». Relativamente alla secolarizzazione ha posto l'accento sulla «necessità dell'integrazione tra diritto di libertà e diritto alla vita comunitaria solidale ovviando alla solitudine».

«Le religioni - ha concluso - sono più di ieri legate da un vincolo di solidarietà che devono fare valere perché la negazione della libertà religiosa per ciascuna di esse colpisce anche l'altra e se riuscissero a spingere Stati e Comunità internazionali ad agire in questa direzione nutrirebbero una grande speranza per il futuro».